

Prede

provocazioni dalle Supplici di Eschilo

di e con Leonard Mazzone
con Chiara Bosco e Federico Palumeri
live camera Federico Frascherelli



UNA PRODUZIONE UNIONE CULTURALE FRANCO ANTONICELLI DI TORINO,
IN COLLABORAZIONE CON DOPPELTRAUM TEATRO

Il progetto

In questi giorni di porti chiusi, di parole e gesti che aggiungono insulti alle ferite sulla carne viva di esseri umani in fuga dai loro paesi e di rimozioni politicamente accomodanti dei vecchi e nuovi convertiti alla soluzione dell'“aiutiamoli a casa loro”, abbiamo fatto una scelta: alla solita confutazione di certe narrazioni abbiamo preferito il racconto di un'altra storia, possibilmente più credibile.

Prede racconta una storia vera, che si alimenta di una storia finta (ma non per questo falsa) che continua a parlare alla storia reale dei nostri giorni, pur essendo stata scritta e rappresentata 2500 anni fa. È il racconto di un insegnante precario trovatosi alle prese con le classi di un liceo che chiedevano di affrontare una delle sfide cruciali del nostro tempo: la domanda di asilo di migliaia di esseri umani in fuga dalla loro terra di origine e la diffusa percezione di insicurezza di chi è chiamato a dare una risposta alle loro richieste di accoglienza e protezione. Quando gli studenti accettano di trasformarsi nei personaggi di una tragedia scritta e rappresentata nell'Atene di Pericle nel V secolo a. C., la classe diventa un teatro: inizia così un viaggio a ritroso nel tempo che scalfirà pregiudizi sedimentati e illusioni rassicuranti, compresa quella secondo cui le Supplici di Eschilo racconterebbero la tragedia di chi fugge anziché l'ipocrita farsa di chi rifiuta l'accoglienza in nome dei diritti di chi è già cittadino. Eppure, il testo di Eschilo racconta la possibilità concreta di un'altra storia: è qui che affondano le radici stesse della parola composta “democrazia” e la sostanza del suo significato originario, quanto mai lontano dalle sue recenti torsioni nazionalistiche. Le domande aperte da un testo scritto e rappresentato 2500 anni fa supereranno le risposte certe e risolutive, grazie anche e soprattutto alle immagini del presente che scandiranno la sua lettura, facendolo dialogare con le contraddizioni insolite dell'attualità: del resto, come ha scritto Elias Canetti: *“Sono molte le immagini di cui abbiamo bisogno, se vogliamo una vita nostra, e se le troviamo presto, non troppo di noi andrà perduto”*.

Lo spettacolo

Prede è frutto di un incontro singolare tra un docente precario, due attori e un videomaker.

Lo spettacolo si compone di tre livelli di narrazione:

- il racconto della genesi dell'idea e della riflessione sull'oggi frutto di un dialogo del docente con i ragazzi adolescenti;
- la tragedia di Eschilo, *Le Supplici*, recitata dagli attori;
- un film dal vivo, proiettato alle spalle degli attori che muovono oggetti creando immagini e sottolineando concetti, amplificati dal mezzo visuale.

Una contaminazione di generi che accompagna lo spettatore alle radici della riflessione sul diritto d'asilo, sulle masse in fuga, sull'Europa che accoglie e al contempo respinge.

Leonard Mazzone (Torino, 17/10/1984) ha conseguito nel 2013 il Dottorato di ricerca in Filosofia presso l'Università degli Studi di Firenze, dove ha svolto un progetto di ricerca sulla vita e le opere di Elias Canetti. È stato borsista post-doc presso la Fondazione Filippo Burzio di Torino, dove ha ultimato un progetto di ricerca intitolato *Ai confini delle democrazie europee. Immigrazione e cittadinanza postnazionale*. Dopo aver collaborato con il Dipartimento di Filosofia e di Culture, Politiche e Società dell'Università di Torino e aver lavorato come docente nelle scuole medie superiori di questa città, è diventato assegnista di ricerca in Filosofia sociale presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università degli Studi di Firenze, dove ha anche tenuto un corso di Filosofia morale e politica nel corso dell'a.a. 2017–2018.

È autore di diversi contributi apparsi su riviste italiane e internazionali, nonché delle seguenti monografie: *Una teoria negativa della giustizia. Per un'etica del conflitto contro i mali comuni* (Mimesis, 2014), *Il principio possibilità. Masse, potere e metamorfosi nell'opera di Elias Canetti* (Rosenberg & Sellier, 2017) e di *Introduzione a Elias Canetti. La scrittura come professione* (Orthotes, 2017). All'attività di ricerca in ambito accademico combina altre attività culturali: oltre alla collaborazione con "L'Indice dei Libri del Mese", dal 2014 è Vicepresidente della storica e prestigiosa associazione torinese *Unione Culturale Franco Antonicelli* ed è inoltre uno dei responsabili della stesura e della realizzazione dei progetti formativi di *Biennale Democrazia* presso le scuole medie-superiori di Torino.

Chiara Bosco (Torino, 04/01/1988) è attrice, pedagoga e regista teatrale, laureata in Filosofia. Si forma dall'età di sedici anni con la compagnia torinese Piccolo Teatro D'Arte, con cui collabora fino al 2007. Frequenta in seguito, per due anni, la scuola di teatro Sergio Tofano di Torino, dove incontra il regista Oliviero Corbetta, con cui in seguito collaborerà nel cast di diversi spettacoli, ultimo dei quali *Re Lear* di William Shakespeare. Parallelamente, dopo l'incontro con Marco Pejrolo di Assemblea Teatro, approfondisce la pedagogia teatrale, che la porterà a condurre numerosi laboratori di teatro con bambini, adolescenti e adulti in corsi serali, progetti scolastici, scambi internazionali, corsi di formazione professionale, laboratori in carcere. È anche assistente alla regia e segretaria di edizione per i progetti cinematografici di Pejrolo, realizzati tra il 2012 e il 2017 in Germania. Fonda la compagnia Doppeltraum Teatro nel 2012, con cui realizza spettacoli tutt'ora in repertorio, sia come attrice che come regista. Prosegue la sua formazione, costantemente, in seminari condotti da attori del panorama teatrale torinese e internazionale, tra gli altri: Beppe Rosso, Valter Malosti, il gruppo The Bridge of Winds (guidato da Iben Nagen Rasmussen dell'Odin Teatret), seminari sul metodo Linklater presso la scuola Paolo Grassi di Milano. Collabora stabilmente con la compagnia Teatro Società, il cui direttore artistico, Claudio Montagna, è esponente del teatro di animazione piemontese degli ultimi quarant'anni. Con Teatro Società realizza e conduce visite guidate teatrali in musei, residenze reali, cittadine di tutto il Piemonte, nonché laboratori teatrali per bambini delle scuole di Settimo Torinese, sotto la direzione artistica di Adriana Zamboni. Fa parte del collettivo teatrale internazionale Biloura theatre collective, con cui condivide metodi e poetiche tipiche del Terzo Teatro.

Federico Palumeri, nato a Torino nel 1994, inizia a occuparsi di teatro al liceo con l'Associazione Culturale Teatrale "Altiero Spinelli", portando in scena spettacoli inediti e di impegno civile sia nel territorio torinese e piemontese sia in diverse città italiane. Dopo un primo periodo di formazione, dal 2012 collabora attivamente con "Doppeltraum Teatro", giovane compagnia. In seguito, perfeziona la sua tecnica attoriale frequentando la scuola di alta formazione "Shakespeare School" diretta da Jurij Ferrini, affiancato da figure di notorietà teatrale, quali Cristina Pezzoli, Valerio Binasco, Gabriele Vacis, Francesco Origo, Alberto

Giusta, Matteo Alì, Marco Lorenzi. Attualmente lavora con la compagnia *“Progetto U.R.T.”* diretta da Jurij Ferrini e con il Teatro Stabile di Torino. È, inoltre, doppiatore e speaker in diversi studi torinesi e milanesi.

Federico Frasccherelli (Finale Ligure, 4/10/1982) Diplomato presso la Scuola civica di Cinema, Tv e Nuovi Media di Milano ha studiato tra gli altri con Michelangelo Frammartino, Marina Spada, Lara Fremder, Maurizio Nichetti, Giuseppe Baresi. Ha approfondito il video per il teatro all'Accademia di Arte Drammatica Paolo Grassi, il giornalismo con Luca Rastello presso l'archivio del Gruppo Abele e la rivista Narcomafie. Videomaker in teatro, documentari, pubblicità e reportage. Ha lavorato con Marina Spada, Giuseppe Baresi, Gianluca Maria Taverelli, Maurizio Orlandi. Nel 2011 partecipa alla realizzazione di *“Milano 55,1%. Cronaca di una settimana di passioni”* documentario collettivo coordinato da Luca Mosso e Bruno Oliviero. Nel 2012 debutta con un audiodocumentario su Rairadiotre *“90, un luogo comune”* parte di un progetto di racconto dei luoghi abitudinari della città come il Simply di Corvetto, Ufficio degli Oggetti Rinvenuti di via Friuli, l'Ufficio dell'Anagrafe di via Larga; nello stesso anno gira in molti festival il corto *“Chicchessia”*, una drammatizzazione che procede attraverso immagini simboliche di una testimonianza raccolta da un clochard, Antonello Monni, in stazione centrale a Milano. Dal 2011 collabora con Colapesce per la realizzazione di alcuni videoclip (per i brani *“S'illumina”* e *“Brezsny”*), documentari (*“Concerto disegnato”*) e progetti speciali come il concerto per visioni *“Isola di fuoco”*, l'omaggio ai documentari di Vittorio De Seta andato in tournée nell'inverno del 2016 e nella primavera-estate del 2017. Nel 2013 inizia la collaborazione con la compagnia Dionisi (Serate Bastarde, Potevo essere io) e compagnia A.t.i.r nella realizzazione di video per alcuni loro spettacoli. Nel 2014 è regista di un film della durata di 52 minuti *“Benvenuto, addio”* sul tema dello smarrimento. Dal 2015 collabora stabilmente anche con il Teatro Elfo Puccini di Milano. Dal 2016 collabora stabilmente con Feltrinelli e LaEffe per booktrailer, interviste, format tv e reportage. Tra i lavori recenti è regista del documentario *“Qui”* (2017) parte di un progetto più ampio che prende il nome di *“Abecedario sentimentale degli anni '10”*, una serie di film-essai e film in miniatura, uno per ogni lettera dell'alfabeto, che creeranno un'opera sempre in bilico tra cinema e poetica stessa della visione, tra desiderio di ridurre il pensiero ad immagine e tentativo di raccontare. In autunno inizierà la produzione del documentario ANTICO su Alfio Antico prodotto da Ponderosa muschi&art.

La compagnia Doppeltraum Teatro

Doppeltraum Teatro è una compagnia torinese nata nel 2012. Il suo nome è al tempo stesso una presentazione e una dichiarazione di intenti: doppio sogno, cioè unire il teatro alle cose da dire sul mondo in cui viviamo.

Doppeltraum ama raccontare storie, narrando, cantando o suonando, con testi originali o già editi, attraverso una ricerca sulla parola che testimonia, vive e tenta di sopravvivere.

Lavora a Torino dal 2012 e organizza laboratori e seminari teatrali rivolti alla cittadinanza, conciliando ricerca artistica e sviluppo del territorio. È di casa al +SpazioQuattro di Torino e ha gestito la programmazione delle Officine Folk, bottega teatrale del progetto Cortocircuito della rete Piemonte dal Vivo.

Gli spettacoli di Doppeltraum sono patrocinati da Comune di Torino, rete Piemonte dal Vivo, Regione Piemonte, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT).

Spettacoli di Doppeltraum

2018	<i>Prede. Provocazioni dalle Supplici di Eschilo</i> , in collaborazione con l'Unione Culturale Franco Antonicelli di Torino
2018	<i>Le Prénom</i> , in collaborazione con la compagnia Crack24
2018	<i>Stelle – Un'avventura cosmica</i> , in collaborazione con Teatro Società
2017	<i>Il filosofo ignorante</i>
2017	<i>Tingeltangel – Omaggio a Karl Valentin</i>
2016	<i>I dialoghi del Terzo Tipo</i>
2016	<i>Nikola–Ricordi di chi inventò un secolo</i> – studio
2014	<i>Umane Risorse</i>
2012	Indicazioni stradali sparse per terra

Modelli e influenze

Il gruppo frequenta il teatro novecentesco, in particolare il teatro dell'assurdo, la commedia brillante, il teatro di narrazione e di impegno civile. Data la differente provenienza formativa dei componenti, alterna teatro di prosa più classico alla Commedia dell'Arte, al teatro di denuncia, senza mai rinunciare alla cifra stilistica dell'ironia. I riferimenti sono vari: da Brecht a Barba, da Fo al teatro di animazione del Laboratorio Teatro Settimo e Claudio Montagna. In generale, fa sua una massima del giornalista Mauro Rostagno: trovare un modo per *“sentire, amplificare e non rimanere chiusi”*. Il gruppo si contamina in continuazione, mettendo in relazione le differenti sensibilità dei suoi membri i quali, in quanto ancora molto giovani, incontrano nelle loro strade parallele vari linguaggi e maestri.

Scheda tecnica dello spettacolo

Titolo: *Prede. Provocazioni dalle Supplici di Eschilo*

Autore: Leonard Mazzone

Numero atti: atto unico senza intervallo

Durata: 50 minuti

Persone impegnate: 4 interpreti, un tecnico di palco fornito dall'organizzatore

Diritti S.I.A.E.: OPERA NON TUTELATA; Musiche licenziate in CC.

Responsabile tecnico: Federico Frasherelli +39 339 7296630

Responsabile organizzazione: Chiara Bosco +39 349 4952922

Specifiche scenotecniche dello spettacolo

L'azione si svolge su uno spazio scenico minimo di 3mx6m.

Si richiede che all'arrivo della compagnia lo spazio sia libero da qualsiasi altra scenografia, ad eccezione di un fondale adatto per proiezioni frontali (bianco) o per retroproiezioni (con spazio sufficiente al posizionamento del videoproiettore)

Nel caso di spettacolo all'aperto o più correttamente in spazi non propriamente teatrali come ex-complex industriali, magazzini, ecc. è necessario verificare l'eventuale oscurabilità delle luci esterne presenti.

Tempi di montaggio: 1 ora massimo, compresi puntamenti

Tempi di smontaggio: 1 ora

Carichi Elettrici

Minimo Kw 10

Spazio per regia audio e luci

L'organizzatore dovrà prevedere la possibilità di collocare sulla zona scenica i mixer audio e luci, utilizzati dagli attori. Per le consolle sarà necessario un piano d'appoggio di 1 m di lunghezza per 1 m di profondità.

Personale

Si richiede la presenza di un responsabile dello spazio che conosca l'impianto luci e audio.

Impianto luci

Lo spettacolo non richiede particolari effetti di luce, ma per la sua riuscita è indispensabile un piazzato.

Si richiede:

- 1 proiettore con collegamento HDMI o cavo di rete, in posizione sopraelevata o comunque spostabile a seconda delle dimensioni della superficie di proiezione
- 1 consolle luci
- dimmer a 6 canali
- 4 piantane o americana
- 8 pc da 1000 W
- cavi e prolunghe
- gelatine

Impianto audio

Si richiede:

- 1 mixer audio ben fornito e di alta qualità
- impianto audio con casse di amplificazione in numero e tipologia idonei all'ambiente (minimo 2)

L'impianto audio/luci previsto è passabile di modifiche e riduzioni a seconda delle esigenze tecniche del luogo ospitante.

Trasporto

Il trasporto delle scene è effettuato dalla compagnia con mezzi propri.

Si chiede di comunicare per tempo dove è preferibile parcheggiare, in caso fossero necessari permessi per avvicinarsi al teatro e/o per parcheggiare, questi devono essere concordati in precedenza.

Per informazioni e contatti:

011-19116226

doppeltraum@gmail.com

www.doppeltraum.it

www.facebook.it/doppeltraum.teatro